

Tavola rotonda internazionale SNES FSU
martedì 19 marzo 2024 alle 14:30
Tema: Uniti e determinati

Graziamaria Pistorino, Segretaria Nazionale FLC CGIL

Il contesto italiano, europeo e internazionale, segnato da politiche di austerità, è caratterizzato da una forte riduzione della spesa per l'istruzione. I tagli ai profitti e ai bilanci stanno guidando le decisioni di politica economica e sociale dei governi, con un impatto negativo sui diritti fondamentali dei cittadini. Il diritto all'istruzione è uno di questi.

Il nostro obiettivo è la piena accessibilità, per tutti, al sistema di istruzione e formazione, alla conoscenza, alla ricerca, alla scienza e alla cultura. È proprio l'accesso alla conoscenza che può permettere ai lavoratori di autodeterminarsi e di resistere allo sfruttamento. È proprio attraverso lo sviluppo di sistemi di istruzione e formazione, in termini inclusivi o democratici, che possiamo contrastare i processi di disgregazione sociale e politica che vediamo in atto.

Stiamo uscendo da una pandemia che ha messo in luce profonde lacune nell'accesso ai diritti, a partire da quelli fondamentali, come la salute o l'istruzione, e il fallimento del modello economico capitalista nel soddisfare i bisogni delle persone. In realtà, questo sistema sta diventando insostenibile perché non pone la cura, l'ambiente e le persone tra gli obiettivi dello sviluppo. Questo modello economico continua ad aumentare le disuguaglianze sociali ed economiche.

In questo contesto assistiamo a un progressivo processo di privatizzazione del diritto all'istruzione. Una tentazione sempre presente nei governi di destra come il nostro. Immaginate che nel 2008 il numero del personale educativo sia stato ridotto di circa 130.000 unità da un altro governo di destra.

Quindi, abbiamo bisogno di maggiori investimenti pubblici nell'istruzione e di maggiori investimenti nella valorizzazione degli insegnanti. Abbiamo bisogno di una regola d'oro nel quadro europeo, lo dico alla luce della revisione della governance economica europea. Perché la revisione del Patto di stabilità e crescita che non prevede la possibilità di avere una regola d'oro sugli investimenti sociali, sulla sanità e sull'istruzione, per un Paese come il nostro si traduce quasi automaticamente in tagli alla spesa pubblica, cioè alla spesa sociale.

Ciò significa tagli al personale docente e di supporto, aumento del numero di alunni per classe e minore qualità dell'insegnamento.

La FLC CGIL, spesso insieme agli altri sindacati, sta combattendo l'austerità e le politiche di destra. Nonostante le difficoltà, siamo scesi in sciopero il 17 novembre, nell'ambito del progetto della CES "In cammino per un trattamento equo per i lavoratori", la mobilitazione continentale che la CGIL ha proposto e ottenuto al Congresso di Berlino.

Recentemente la FLC CGIL ha scritto una lettera aperta al Ministro dell'Istruzione italiano chiedendo di consentire al sistema scolastico di svolgere la sua funzione costituzionale in ogni regione del Paese.

Abbiamo chiesto una serie di interventi strutturali ed efficaci:

- aumentare il tempo scolastico
- abbandonare il pericoloso progetto quadriennale della filiera tecnologico-professionale
- estendere la scuola dell'obbligo a 18 anni
- ripristinare il numero di personale educativo
- stabilizzare i lavoratori precari e temporanei
- eliminare il sovraffollamento delle aule, soprattutto per il bene dell'apprendimento dei bambini con disabilità
- l'abbandono dell'autonomia regionale che aumenterebbe le disuguaglianze tra Nord e Sud dell'Italia,
- investire nell'istruzione per garantire l'occupazione.

Per tutti questi motivi, come FLC CGIL sosteniamo con forza la campagna internazionale, *Go public! Finanzia l'istruzione!* e la campagna ETUCE #MakeTeachingAttractive. Le proposte della FLC CGIL in Italia riprendono i temi principali delle dieci richieste avanzate dall'ETUCE per elevare lo status e l'attrattività della professione docente e garantire a tutti un'istruzione pubblica di qualità.

Noi, insieme, chiediamo ai governi e alla comunità internazionale di aumentare i finanziamenti pubblici per la qualità della professione di insegnante e di tutto il personale educativo.

In Italia c'è un problema di bassi salari e di lavoro precario. A fronte di ciò, è urgente mettere in campo un'azione forte, volta a tutelare strutturalmente le retribuzioni dei lavoratori dipendenti in generale e del settore scolastico in particolare.

Infine, come sindacati ci troviamo di fronte a sfide importanti che riguardano la transizione digitale e quella verde. Per affrontare queste e altre sfide dobbiamo avvicinarci a coloro che rappresentiamo. Dobbiamo riaffermarci come classe e quindi rafforzare la nostra funzione egemonica culturale e politica.

Pertanto, credo che sia essenziale che i sindacati dell'istruzione svolgano azioni congiunte per sostenersi a vicenda, a partire dalle campagne globali di Education International.

La FLC CGIL considera centrale il percorso sindacale internazionale perché c'è una connessione sempre maggiore tra le scelte politiche dei governi nazionali. Il nostro impegno è finalizzato ad una mobilitazione collettiva, un impegno comune che possa davvero cambiare il presente e soprattutto il futuro.